

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2017*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Un evento alla “Sapienza”*

di Barbara Giubilo

Roma, Aula Organi Collegiali del Palazzo del Rettorato della “Sapienza”. È il tardo pomeriggio del 22 maggio 2017 e viene presentato Σύγγραμμα πολυμαθές. *Studi per Amalia Margherita Cirio*. Il volume è una miscellanea di contributi, attraverso i quali allievi, collaboratori e sodali – tutti presenti all’evento – hanno voluto rendere omaggio alla studiosa, in occasione del suo addio all’insegnamento universitario.

Dopo i saluti di Antonello Folco Biagini, Presidente di Fondazione Roma Sapienza, prende la parola Maurizio Sonnino, Ricercatore di Lingua e Letteratura greca della “Sapienza”, e autore dell’introduzione del volume, dal titolo “Per Lia: tra Omero e Giulia Balbilla, sul filo della memoria”. La voce di Sonnino fa vibrare la sala dell’eco dei suoi ricordi. Il più lontano riguarda un ragazzo, che, sfuggito a un temporale scrosciante in un pomeriggio autunnale, entra con incolpevole ritardo in un’aula della Facoltà di Lettere, per ascoltare le lezioni di Amalia Margherita Cirio sulla *Dolonia*. Il *Canto X* dell’*Iliade*, cui la studiosa ha dedicato diversi lavori, sfociati in un’edizione critica, è fitto di problematiche esegetiche. Tuttavia, a quel giovanissimo studente tutto risulta immediatamente chiaro. E, come Sonnino stesso ha scritto nella sua introduzione, «essere chiari senza che la semplificazione vada a scapito del rigore filologico è dote nient’affatto banale». Ma il “filo della memoria” continua a dipanarsi, attraversando il tempo. L’allievo dismette i suoi panni, la maestra diventa collega, i ruoli mutano. Le ricerche della Cirio si moltiplicano e gli interessi della studiosa si volgono in direzioni diverse, fino ad appuntarsi su Giulia Balbilla, una poetessa della corte dell’imperatore Adriano che scriveva in dialetto eolico, a lungo ingiustamente ignorata dai manuali di letteratura greca. Non è un caso che Sonnino si sia soffermato proprio sui lavori della Cirio dedicati rispettivamente alla *Dolonia* e agli epigrammi di Giulia Balbilla. Lungi dall’esaurire l’elenco delle sue pubblicazioni, essi rappresentano due momenti-chiave dell’attività della studiosa. Nel primo, si riflette nel modo più nitido l’eredità profonda di alcuni degli interessi scientifici di Carlo Gallavotti, il vero maestro di A.M. Cirio. Il secondo ha invece una matrice pionieristica, e trova un fecondo mezzo di indagine nella sensibilità della studiosa, che ha subito il fascino di quella voce poetica femminile, tanto antica quanto rara ed obliata. Ma non si tratta solo di questo. In mezzo ai due lavori si inseriscono due percorsi di vita, fatti di rapporti che si stringono nel tempo, di quotidianità e condivisione. È la storia di un’amicizia autentica, frutto di quella *humanitas* che, come ha rilevato Sonnino, ha sempre caratterizzato la sua maestra e la sua collega, e dalla quale nessun insegnamento dovrebbe mai prescindere.

A intervenire poi è Roberto Nicolai, Professore ordinario di Letteratura greca e Preside della Facoltà di Lettere della “Sapienza” dal 2008 al 2010, il quale, come Sonnino, è stato prima allievo e poi collega di Amalia Margherita Cirio. Anche l'ex Preside ha espresso sincero affetto nei confronti della studiosa, sottolineandone ancora la pluralità e la varietà degli studi e delle ricerche, affrontati sempre in un'ottica trasversale e interdisciplinare. Una poliedricità che Nicolai ha definito *polymathia*, con chiara allusione al titolo del volume a lei dedicato. In Σύγγραμμα πολυμαθές. *Studi per Amalia Margherita Cirio*, si riverbera infatti la molteplicità degli interessi che la maestra ha saputo trasmettere ai suoi allievi.

Il libro si divide in due parti. La prima, presentata da Luigi De Cristofaro curatore del volume, si compone di più saggi. Tante le tematiche affrontate. Si parte con gli studi dedicati alla lingua e alla letteratura greca, con gli scritti dello stesso De Cristofaro sulle origini dell'epica omerica e di Lidia Di Giuseppe sulla Commedia di Mezzo, e con un mio contributo sulla lirica arcaica, e, nella fattispecie, sulla poesia di Ipponatte. Si passa poi all'archeologia, con l'articolo di Samantha Lombardi sulla catacomba ebraica di Vigna Randanini a Roma, e si chiude con il contributo di Sonia Modica, che, partendo dall'esame di fonti materiali e iconografiche relative all'uso di strumenti sonori da parte delle donne nell'antichità, approda nel campo dell'antropologia.

La seconda parte del volume, invece, contiene il testo integrale della *pièce* teatrale ideata da Maricla Boggio, intitolata *Memnon - Giulia Balbilla e la voce magica*. Lo spettacolo, andato in scena il 4 agosto 2015 nei giardini della Filarmonica a Roma, è una sapiente rielaborazione drammaturgica del libro di Amalia Margherita Cirio, *Gli Epigrammi di Giulia Balbilla (ricordi di una dama di corte) e altri testi al femminile sul Colosso di Memnone*, edito nel 2011. Si tratta del lavoro di ricerca, menzionato anche da Sonnino, col quale la Cirio ha ricostruito scientificamente la personalità letteraria di Balbilla, traducendone e commentandone i versi scolpiti sul Colosso di Memnone, a Tebe egizia. Ad illustrare la genesi della *pièce* è intervenuta la stessa Boggio, accompagnata dal regista, Jacopo Bezzi, e da uno degli attori, Massimo Roberto Beato. I versi di Balbilla, riportati in vita da Amalia Margherita Cirio, sono stati la scintilla che ha fatto divampare la fiamma della creatività della drammaturga. Poi, a poco a poco, intorno alla voce di quella poetessa antica, tutto ha preso forma. Frammenti delle immagini dello spettacolo della Boggio sono stati proiettati nell'Aula Organi Collegiali del Palazzo del Rettorato a chiusura di un pomeriggio intenso, fra gli applausi commossi del pubblico.